

## Rassegna del 04/07/2013

### SANITA' REGIONALE

04/07/13	Calabria Ora	8	A Crotone quasi mille posti di tipo "Cara" e "Cpt"	...	1
04/07/13	Gazzetta del Sud	6	Stamina, gli esperti sul piede di guerra No alla sperimentazione	Tommasi Gregor	2

### SANITA' LOCALE

04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	L'acqua di Gagliano è di nuovo potabile ma la polemica resta	an.sc.	4
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	"Catanzaro nel cuore" in allarme per la sanità	...	5
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Pagamenti ai farmacisti Ora scatta la protesta	...	6
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23	Disinfestazione Oggi si prosegue	smg	7
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24	Tin, la città chiede garanzie	Bagnato Tiziana	8
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24	Ruperto: «Ma il reparto non verrà soppresso»	Gigliotti Saveria Maria	9
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24	Focus sull'epatite B Sabato il convegno	...	10
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24	Soveria, ospedale ancora nel caos Servizi non disponibili e tanti rinvii	t.b.	11
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26	Superare il disagio minorile Fronte comune degli Enti	Lenza Ilaria	12
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Trasporto illegale di animali vivi Due denunciati	...	13
04/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26	Pacemaker monitorato via... Internet	...	14
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	L'acqua torna potabile nel quartiere Gagliano Revocata l'ordinanza	...	15
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Quella seduta del Consiglio solo una inutile sceneggiata	...	17
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Siglata l'intesa tra l'Asp e il "Pugliese"	...	18
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	I farmacisti optano per le azioni legali	...	19
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Benincasa: il dg Mancuso è la persona sbagliata Ruberto: colpa di Loiero, ma la Tin non chiuderà	...	20
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Testamento biologico ed eutanasia Sì del Comun	r.s.	22
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	L'unico ortopedico fa sciopero e in ospedale non si fanno visite	...	23
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	La Croce rossa dona un defibrillatore alla scuola "Sisca"	Colosimo Carmelo	24
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Tutela dei minori, una legge che diventa "realtà"	Furci Antonella	25
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	La tecnologia aiuta i cardiopatici	Fresca Lino	26
04/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Dalla Bcc defibrillatori a tre guardie mediche	Galati Guido	28
04/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Bovino viaggiava legato, due denunce	...	29
04/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	16	Autismo, la Pet cura ora è legge	...	30
04/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Personale, si ai protocolli	...	31
04/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	"Al Consiglio sulla sanità conventicola di firmaioli"	...	32
04/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Sanità, caccia ai responsabili	p.re.	33
04/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Per una visita ortopedica prenotazione il 12 ottobre	r.s.	35
04/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	«11 reparto non chiuderà»	...	36

04/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28	Cutro Guardia medica a Steccato	...	37
04/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20	Il cuore monitorato a distanza	Prestia Francesco	38
04/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21	Obiettivo: tutelare i minorenni	Lo Duca Francesco	40
			***		
04/07/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	41

# A Crotone quasi mille posti di tipo “Cara” e “Cpt”

*Le prime sono adibite all'identificazione ed espulsione, le seconde per la permanenza*

**COSENZA** Le strutture che accolgono e assistono gli immigrati si dividono in tre tipologie: i Centri di accoglienza (Cda), i Centri di accoglienza richiedenti asilo (Cara) e i Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Ogni tipologia di Centro è regolata da norme diverse: più rigide quelle per i Cie; meno restrittive quelle per Cda e Cara.

Il Viminale definisce i Cda «strutture destinate a garantire un primo soccorso allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale». In Italia ci sono 5 Cda: a Lampedusa (381 posti, definito Centro di primo soccorso e accoglienza); Cagliari Elmas (220, Centro di primo soccorso e accoglienza); Caltanissetta (360), Otranto (Centro di primissima accoglienza) e Ragusa Pozzallo (172, Centro di primo soccorso e accoglienza). I Cara sono invece strutture «nelle quali viene inviato e ospitato per un periodo variabile di 20 o 35 giorni, lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato». Sono 8 quelli attualmente operativi in Italia e si trovano a Bari Palese (744 posti); Brindisi, Restinco (128), Caltanissetta (96); Crotone (875); Foggia (856); Gradisca d'Isonzo (138); Castelnuovo di Porto (650); Trapani (260). Infine ci sono i Cie, i vecchi Centri di permanenza temporanea (Cpt) e in Calabria la città di Crotone, con i suoi 124 posti, rimane una delle “più accoglienti”.



In basso  
Il Cie  
il centro  
di  
accoglienza  
del  
Crotonese



Dopo le prove del plagio fornite martedì dalla rivista Nature

# Stamina, gli esperti sul piede di guerra

## No alla sperimentazione

Vanno rispettati i pazienti «che hanno creduto di trovarsi davanti a una cura originale»

**Gregor Tommasi**  
**ROMA**

Fermare la sperimentazione perché andare avanti non ha più senso dopo le prove del plagio fornite dalla rivista Nature: è questa la posizione di alcune delle voci più autorevoli a livello internazionale, nella ricerca sulle cellule staminali. Sospettate da molti fin dall'inizio, le ombre sul Metodo Stamina cominciano ormai ad addensarsi, al punto che da più parti si parla ormai di frode.

Per Paolo Bianco, dell'università Sapienza di Roma, «è assolutamente indispensabile che il governo italiano prenda decisamente e immediatamente le distanze da una pratica che, invece di essere sperimentata a spese dei contribuenti, dovrebbe essere semplicemente perseguita legalmente da parte del governo e bandita immediatamente da tutti gli ospedali pubblici del Servizio Sanitario Nazionale in modo fermo, inequivocabile e irreversibile».

È analoga la posizione di Michele De Luca, direttore del Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia: «Questa sperimentazione, che era inizialmente apparsa inevitabile, non ha adesso alcun senso e andrebbe evitata», ha rilevato. Anche secondo De Luca si dovrebbero considerare i rischi per i pazienti, messi in evidenza anche dall'ufficio brevetti degli Stati

Uniti nel momento in cui ha respinto la richiesta presentata dalla Fondazione Stamina. Vanno rispettati, ha aggiunto De Luca, i pazienti «che hanno creduto di trovarsi davanti ad una cura originale e in grado di rispondere alle loro speranze».

Per Elena Cattaneo, direttrice del Laboratorio cellule staminali dell'università di Milano, i dati pubblicati da Nature sono «la prova che il Metodo Stamina non esiste in quanto non contiene nulla di nuovo rispetto a dati pubblicati dieci anni fa». La ricercatrice ha aggiunto: «Non ritengo nel modo più assoluto che le istituzioni italiane, il Servizio Sanitario nazionale possano dar luogo ad una legge che con grande spirito di fiducia sia stata approvata. Ora la fiducia è venuta meno e le duplicazioni dei dati dicono che non c'è buona fede e che non si può dare credito a Stamina».

Per il farmacologo Silvio Garrattini «la sperimentazione non è etica e non va fatta. Non dobbiamo infatti sottoporre persone a trattamenti per i quali non ci sono evidenze di efficacia. Si studi invece il prodotto, si analizzino le sue caratteristiche in laboratorio e si sperimentino nell'uomo - ha concluso - solo quando c'è una forte probabilità che ci sia un beneficio».

Non esistono attualmente pubblicazioni scientifiche relative al Metodo Stamina e il proto-

collo atteso per la sperimentazione si basa sulla richiesta di brevetto presentata dalla Fondazione Stamina all'ufficio brevetti degli Stati Uniti. Secondo le informazioni finora note il metodo si basa sulle cellule staminali del midollo osseo, chiamate mesenchimali, note per la loro capacità di dare origine ai tessuti di ossa, pelle e cartilagine. Secondo la Fondazione Stamina sarebbe possibile trasformare queste stesse cellule anche in neuroni, utilizzando una sostanza nota per la funzione che svolge nello sviluppo delle cellule, come l'acido retinoico, e diluendola nell'etanolo. La tecnica consisterebbe quindi nell'estrarre le cellule staminali mesenchimali dal midollo osseo dei pazienti, nel tenerle in coltura nell'acido retinoico diluito per farle differenziare in cellule nervose e quindi nel reinfonderle nello stesso paziente.

La stessa Fondazione Stamina, attraverso il suo presidente Davide Vannoni, ritiene che la tecnica sia efficace per curare malattie neurodegenerative, come l'atrofia muscolare spinale (Sma). Quest'ultima è diventata famosa come la «malattia di Celeste», dal nome della bambina di due anni i cui genitori hanno presentato nell'agosto 2012 un ricorso perché potesse riprendere la terapia sperimentale cui era stata sottoposta presso gli Spedali Civili di Brescia. ◀





Le ombre sul Metodo Stamina cominciano ormai ad addensarsi

# L'acqua di Gagliano è di nuovo potabile ma la polemica resta

*Elio Mauro chiede interventi tempestivi e tuona: «I cittadini non sono serbatoi di voti»*

Torna utilizzabile l'acqua a Gagliano. Il sindaco, ha, infatti, provveduto a revocare l'ordinanza con la quale ne aveva recentemente proibito l'uso. Una nota di Palazzo de nobili ha, in effetti, reso noto la notizia secondo cui «sono venuti meno i presupposti che hanno determinato il divieto». La nuova ordinanza del primo cittadino, infatti, fa seguito alla comunicazione dell'Asp con la quale era stata proposta la revoca dell'ordinanza relativa al non utilizzo dell'acqua destinata al consumo umano per scopi potabili nel quartiere Gaglia-

no e più esattamente nella zona compresa tra via Orti, Provinciale per Gimigliano, via Smaldone e Lenza. L'Azienda sanitaria, in particolare, ha evidenziato che le ulteriori verifiche hanno determinato la potabilità dell'acqua. Intanto ieri pomeriggio si è registrata una sospensione dell'erogazione dell'acqua nella zona dello Stadio e nelle vie Schipani e Fratelli Plutino ma anche nella zona dell'ospedale Pugliese. Sono stati, infatti, effettuati alcuni interventi di riparazione alla rete idrica

comunale. La questione della potabilità dell'acqua a Gagliano, insomma, si è risolta in tempi brevissimi ma ciò non ha fermato le polemiche perché proprio nelle ore in cui il sindaco revocava l'ordinanza l'ex candidato a primo cittadino, Elio Mauro ha fatto notare come non si si trattato di un caso isolato. Insomma, lui che sia davvero e definitivamente apposto non ci crede più di tanto al punto che ha scritto: «Se qualche epidemia non è ancora scoppiata e solo grazie al tempestivo intervento da parte dei responsabili dell'uf-

ficio tecnico comunale addetti ai controlli delle reti idriche che informano con tutti i mezzi disponibili la cittadinanza e bloccano in tempo reale le forniture». Non lancia accusa, insomma, ma una proposta sì: «L'amministrazione comunale, con immediatezza, lavori per risolvere questo importantissimo e pericolosissimo problema perché spesso l'acqua emana uno sgradevolissimo odore e i cittadini non devono essere usati come serbatoio di voti».

**an. sc.**



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale che ieri ha sbloccato la situazione



## “Catanzaro nel cuore” in allarme per la sanità

«Il consiglio comunale ad hoc sulla Sanità si è già caricato di significati da ope-  
retta. Infatti nessuna risposta seria e  
nessun riscontro concreto si sono finora  
avuti rispetto ai punti oggetto della trat-  
tazione». Catanzaro nel cuore boccia  
l'evento nella convinzione che «nei fatti  
la questione sanità resta irrisolta e, se  
possibile, ne esce aggravata». Parlano di  
«quadro desolante e assai grave» e chie-  
dono ancora «chiarimenti sulla Cardio-  
chirurgia». Quanto ai corsi di laurea nel-  
le professioni sanitarie dicono: «Siamo  
ancora fermi alla contraddizione di Sco-  
pelliti che il 1 giugno 2012 stipula un  
protocollo d'intesa tra Regione, Univer-  
sità La Sapienza di Roma e Asp di Cosen-  
za e poi ne stipula un altro con l'ateneo  
Magna Graecia per assicurare circa il  
fatto che la sede universitaria dei corsi di  
laurea delle professioni sanitarie è l'Uni-  
versità di Catanzaro». C'è poi tutta la vi-  
cenda del Pugliese-Ciaccio, sulla quale -  
hanno ricordato - «anche il prefetto è al-  
larmato. L'eliminazione dei 100 posti  
letto e le mancate assunzioni atte a ga-  
rantire i servizi essenziali, pesano più di  
un macigno sui malati calabresi. Senza  
parlare di eventuali conflitti di interessi  
che si nasconderebbero dietro la chiu-  
sura agli esterni della Fisiatria per in-  
durre la migrazione dei pazienti verso  
strutture che offrono analoghe presta-  
zioni. Ma ancora irrisolta è la faccenda  
dei servizi ambulatoriali sul territorio,  
così come la squilibrata ripartizione dei  
fondi alla sanità convenzionata».



La platea  
che ha assistito  
al Consiglio tematico



# Pagamenti ai farmacisti Ora scatta la protesta

«Dare immediato avvio alle iniziative necessarie, giudiziarie e non, per ottenere ciò che la legge riconosce e che la Asp nega». È la decisione dei farmacisti di tutta la provincia. Finora nonostante una crisi che non ha certamente risparmiato il settore, i titolari di farmacia si erano disponibili anche a rinunciare a parte di quanto avevano diritto. Hanno spiegato che «tale collaborazione si è concretizzata già da tempo in un innovativo servizio di assistenza farmaceutica territoriale che va ben oltre il pur importantissimo accordo per la distribuzione per conto foriero di ingenti risparmi per le finanze regionali, attuando ulteriori azioni di sostegno, tutte importantissime per il buon esito dell'azione di governo del deficit e tutte sostanzialmente a carico della categoria dei farmacisti privati». In una nota durissima fanno il punto della situazione spiegando che «non possono continuare a farsi carico, professionalmente ed economicamente, dei risparmi di spesa e dell'innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia dell'assistenza farmaceutica territoriale che pure hanno procurato e procurano al governo regionale, il quale puntualmente se ne fa vanto in ogni occasione pubblica istituzionale piuttosto che politica». Da qui la scelta di «avviare costose iniziative giudiziarie restando, però, disponibili ad aprire un tavolo tecnico di confronto per superare i presunti ostacoli ad una definizione del contenzioso, rispettosa delle leggi vigenti e realmente ispirata a correttezza e collaborazione istituzionale».



Vincenzo Defilippo  
presidente  
di Federfarma



## contro le zanzare

# Disinfestazione Oggi si prosegue

È partita ieri la disinfestazione adulicida contro le zanzare effettuata dall'Asp di concerto con l'amministrazione. Oggi a partire dalle 23 toccherà alle zone di Sambiase e Caronte, mentre domani saranno interessate Sant'Eufemia Lamezia; località Marinella, Ginepri e Cafarone; San Pietro Lametino, Acquadauzano; Acquafredda; San Minà e altre frazioni. L'amministrazione invita «i cittadini a non circolare durante lo svolgimento del servizio, a chiudere le finestre, a non lasciare sui balconi biancheria e generi alimentari». (smg)



# Tin, la città chiede garanzie

*La paventata chiusura della terapia neonatale manda in subbuglio i lametini*

«La (ndr paventata) chiusura del reparto di neonatologia del nostro ospedale è l'ennesimo atto scellerato ai danni di Lamezia e della sanità calabrese. Pur di potenziare i bacini di utenza di altre città si chiude un centro d'eccellenza per la sanità della nostra regione, sia per la presenza di ottimo personale medico sia per la posizione baricentrica del reparto rispetto al resto della Calabria». A parlare così è Danilo Greco, presidente di Terra Futura, circolo giovanile di Fli, secondo cui «la chiusura del Tin comporta inevitabilmente un depotenziamento dell'intero settore maternità, poiché la mancanza della terapia intensiva ha causato in passato e potrebbe causare in futuro situazioni spiacevoli per la salute dei neonati». Nonostante le rassicurazioni della giunta regionale sul fatto che il reparto non chiuderà e che nei turni del nosocomio lametino verrà inserito personale proveniente da altre strutture per cercare di non inficiarne la funzio-

nalità, la città è ancora in subbuglio e chiede garanzie sul reparto. Un reparto d'eccellenza che ha ospitato parti e situazioni difficili provenienti da diverse angolazioni della regione. «È forse un caso - incalza Greco - che l'Asp spenda per ogni cittadino catanzarese (4583 euro) più del triplo di quanto spende per ogni cittadino lametino (1388 euro)? È forse un caso che su Catanzaro esistano ospedali pubblici e fondazioni private in sovrabbondanza in proporzione alla popolazione? No, non è un caso. A Catanzaro la sanità è un business troppo grande, troppo importante, e tutte le risorse della provincia devono essere prosciugate. Ieri si è ottenuto di mantenere le prestazioni fino a settembre, ma non dobbiamo abbassare la guardia, nessuno ci garantisce che dopo l'estate il Tin non verrà chiuso ugualmente, bisogna continuare questa battaglia fino alla vittoria definitiva, altrimenti, Lamezia è destinata a diventare un dormitorio. La nostra classe politica sarà

mai in grado di opporsi a tutto questo?» «Speriamo - ha aggiunto il leader di CasaPound Mimmo Gianturco - che non sia troppo tardi, oggi che la protesta potrebbe vedere protagonisti i cittadini, effettivamente privati ormai di un servizio essenziale. Non riteniamo opportuno che una famiglia con un neonato in cura ed in pericolo di vita debba spostarsi dalla propria città subito dopo la già traumatica esperienza del parto, senza contare i pericoli che altri hanno fatto presente e che potrebbero spingere ad una ulteriore migrazione sanitaria verso Catanzaro». Continua, infine, la querelle a colpi di comunicati stampa tra il capogruppo del Pd Rosa Andricciola e quello del Pdl Raffaele Mazzei. Andricciola ha invitato Mazzei ad assumersi l'impegno «con la città che nel nuovo piano che il Presidente Scopelliti si appresta a presentare l'ospedale di Lamezia non sarà più spoke e che reparti di eccellenza del nostro ospedale, come la Tin, non solo non verranno chiusi ma saranno sostenuti».

**TIZIANA BAGNATO**  
lamezia@calabriaora.it



# Ruperto: «Ma il reparto non verrà soppresso»

«Il reparto di terapia intensiva neonatale non chiuderà». L'annuncio è di Pasqualino Ruberto, leader del movimento Labor, che dice di avere avuto «più interlocuzioni sia con il governatore Scopelliti che con il direttore generale dell'Asp, Mancuso i quali mi hanno assicurato che la struttura non chiuderà. Le difficoltà - aggiunge - sono dovute al blocco del personale e al reperimento di esso a causa del Piano di rientro». Al riguardo Ruberto evidenzia che «è stato siglato un accordo per il reperimento di personale con la struttura dell'area di Centro, grazie al quale si copriranno le ore necessarie a mantenere aperta la struttura». Detto questo, fa notare che «appare ora più



che mai evidente che la situazione venutasi a creare è frutto delle gravi responsabilità di chi, come il centrosinistra, ha portato la Calabria allo sfascio, costringendoci ad estenuanti gestioni commissariali. E non solo a livello regionale». Quindi, coglie l'occasione per lanciare una frecciatina all'attuale governo cittadino: «Di sit-in a Lamezia - dichiara - a causa dei disastri di questa amministrazione comunale, per esempio, ne potremmo fare uno al giorno». Dal canto suo, però, Labor promette: «Per quanto ci riguarda ci adopereremo per il rilancio della città facendo la nostra parte. La Tin di Lamezia è un fiore all'occhiello dell'intero sistema sanitario calabrese e il nosocomio cittadino vanta al suo interno tanta professionalità, suffragata dalla presenza di personalità mediche eccellenti che, nel caso della Tin, hanno diretto il reparto e tuttora prestano la loro opera». Per il leader di Labor, infine, «purtroppo il territorio sta pagando i disastri delle Giunte di centrosinistra, che hanno illuso il territorio, e che ora risaltano agli occhi dei più, anche per la particolare e critica fase congiunturale economica che stiamo attraversando. La città sta pagando i danni causati dalla Giunta Loiero e dalla mancanza di personale, causa spostamento e mobilità, che ha visto nel corso di questi anni l'arretramento della sanità lametina e il depotenziamento di numerosi reparti».

**Saveria Maria Gigliotti**



azienda sanitaria

## Focus sull'epatite B Sabato il convegno

L'epatite B sarà al centro di un convegno che si terrà sabato prossimo con inizio alle 9.30 in un noto albergo di Feroletto. L'incontro, organizzato dall'ambulatorio di epatologia del distretto del Lametino, sarà un vero e proprio «focus su una problematica di attualità che rappresenta una patologia trasmissibile ad elevato impatto sociale i cui numeri in termini di incidenza e prevalenza devono far riflettere, nonostante la vaccinazione anti-epatite B in vigore dal 1992 ha sicuramente ridotto l'incidenza». (smg)



■ il disagio

# Soveria, ospedale ancora nel caos Servizi non disponibili e tanti rinvii

«Una vera torre di Babele quella dell'ortopedia che l'azienda non vuole risolvere, almeno qui a Soveria dove i medici vengono mandati a tantum e quando vengono, una volta a settimana, possono fare massimo 40 visite, questo è il tetto prefissato». Antonello Maida, presidente del Comitato Pro Ospedale del Reventino non molla la presa e puntualmente denuncia le varie mancanze dell'ospedale montano. Come «la precarietà della radiologia con un solo medico, che quando assente priva il reparto delle consulenze radiologiche, della Tac, e dell'impossibilità di fare ecografie. E proprio in questi giorni - l'assenza giustificata del dirigente del laboratorio analisi mette in discussione il ventaglio prestazionale del reparto, impossibilitato a fare persino le urino culture. L'ospedale, che non è più tale eccetto la medicina e la pediatria, che insieme hanno poco più di 15 posti letto, rimane un avamposto con soli servizi, nemmeno garantiti». «Eppure la richiesta c'è» sottolinea con disappunto e rammarico il presidente del Comitato denunciando che una visita ortopedica prenotata oggi potrà essere eseguita non prima del 12 ottobre. E le cose peggiorerebbero nel caso delle ecografie, quando addirittura sarebbe impossibile prevedere quando potrebbero essere eseguite. (t. b.)



L'ospedale di Soveria Mannelli



# Superare il disagio minorile Fronte comune degli Enti

## *Siglato un protocollo in Prefettura. I dati e le analisi*

Costituiscono il 33 per cento della popolazione calabrese; le percentuali che guardano al fenomeno del disagio minorile si fanno ben più pesanti se si contano i casi poi approdati dinnanzi al Tribunale dei minori di Catanzaro. Eppure una piena attuazione delle norme in materia di tutela dell'infanzia non esiste, specie a livello locale. Questa, dunque, la *ratio* del protocollo siglato ieri in Prefettura, allo scopo appunto di assicurare una piena attuazione della tutela dei diritti del minore sul territorio provinciale vibonese.

Per l'occasione il prefetto Michele di Bari ha accolto l'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza della Calabria, Marilina Intrieri; il presidente del Tribunale per i minorenni di Catanzaro, Luciano Trovato; il direttore distrettuale dell'Asp, Maria Dolores Passante; e i Comuni capofila dell'iniziativa: Vibo (rappresentata dall'assessore alle Politiche sociali, Antonio Fuscà), Spilinga (col sindaco, Franco Barbalace) e Serra San Bruno (col responsabile delegato, Carmela Staltari).

Si tratta di un'iniziativa già alla sua seconda esperienza. «Abbiamo pensato di replicare l'ottimo risultato conseguito a Crotona nel 2011 - ha spiegato Trovato -, anno in cui l'allora prefetto di quella provincia assecondò la nostra volontà di istituire una strutturazione efficace tra gli enti a difesa dei minori. Vibo, oggi, dimostra una grande sensibilità sul tema, avviando una concertazione in via sperimentale tra le istituzioni del territorio, affinché il fenomeno presente ma sommerso venga debellato». L'intento, dunque, è quello di creare una sorta di

équipe operativa, che possa agire concretamente contro il disagio minorile, attraverso attività di monitoraggio, prevenzione, formazione e di vigilanza. «Il fatto che le denunce siano poche non significa che il fenomeno non esista - ha chiarito il prefetto -, anzi, forse evidenzia ancora di più la necessità di un intervento. Per trent'anni gli enti locali non si sono dotati degli strumenti minimali. Per questo la Prefettura tende, oggi, all'attuazione di una coabitazione istituzionale che favorisca l'implementazione delle buone pratiche». Il problema, comunque, non necessita di una soluzione solo per i risvolti che esso possiede sotto il profilo morale, ma per tutta una serie di aspetti di carattere procedurale. La mancata attuazione delle norme in materia a livello locale, infatti, ha consentito alla Regione di inserirsi nella tutela minorile quale soggetto competente, esercitando di fatto un'appropriazione di competenza nei confronti del personale specializzato Asp. L'Ente regionale incassa, sulla base di questa cattiva prassi, gli introiti dei centri diurni e delle strutture pensate per combattere il disagio minorile. Grazie alla sottoscrizione del protocollo si ristabilisce un ordine in merito alle funzioni e alle competenze degli enti locali. «Un ottimo risultato - ha commentato la Intrieri -, non bisogna dimenticare che in Calabria i minori non sono solo calabresi. Il protocollo sarà da aiuto ai tanti minorenni sbarcati sulla nostra costa, che - secondo il dettato della convenzione di New York - meritano le stesse tutele riservate a tutti i minori del mondo».

**Ilaria Lenza**



**INTESA**  
I rappresentanti dei diversi Enti che ieri hanno preso parte alla riunione voluta dal prefetto



## cronaca

## Trasporto illegale di animali vivi Due denunciati

Gli agenti della Polizia stradale di Crotone hanno denunciato due persone per trasporto irregolare di animali vivi. In particolare, secondo quanto reso noto, un bovino femmina di grossa taglia è stato trovato sul cassone di un autocarro non attrezzato per il trasporto di animali vivi. L'animale era legato dalla testa alla sponda dell'automezzo con una corda e viaggiava senza possibilità di movimento in decubito laterale destro. Il conducente e il proprietario del mezzo, giunto in un secondo momento sono stati denunciati per il reato di maltrattamento di animali e sanzionati in via amministrativa per un ammontare complessivo di 18.320,31 euro. Sul luogo dell'accertamento è stato fatto intervenire personale dell'Asl del servizio veterinario, per la verifica delle condizioni di salute dell'animale e per i successivi provvedimenti di specifica competenza.



■ la consegna

# Pacemaker monitorato via... Internet

## Strumenti moderni allo "Jazzolino" e vantaggi per medici e pazienti

*Il sistema rileva i dati del paziente e in via telematica li trasmette agli operatori sanitari*

Sono otto monitor Medtronic carelink, e servono a monitorare a distanza le condizioni di salute dei pazienti cui è stato impiantato un pacemaker di ultima generazione. Sono quelli consegnati ieri all'ospedale Jazzolino, all'unità operativa di Cardiologia diretta dal primario Michele Comito, alla presenza del direttore sanitario aziendale, Francesco Miceli. Si tratta di un innovativo sistema tecnologico che permette un monitoraggio del tutto innovativo e facilita non poco la vita ai pazienti cardiopatici. «Il sistema - ha spiegato Michele Comito - consentirà di rilevare i dati sul dispositivo cardiaco impiantato e attraverso una semplice linea telefonica domestica trasmetterli su un server dove personale sanitario autorizzato può accedervi con un identificativo e un password attraverso internet. Il sistema invia automaticamente tutte le informazioni memorizzate e nel caso in cui emergessero

problemi di natura tecnico-clinica dal controllo dei dati trasmessi, il paziente verrà contattato e invitato a recarsi in ospedale per una visita ambulatoriale. Il controllo Medtronic carelink - ha aggiunto il cardiologo - avviene ogni qualvolta il paziente utilizza il monitor consentendoci di prendere decisioni terapeutiche rapide ed adeguate per la terapia ed il benessere del paziente. Attraverso la verifica dei dati e la segnalazione di specifici allarmi è possibile, infatti, garantire le migliori condizioni di assistenza facilitando, inoltre, il lavoro dei medici e contribuendo concretamente a migliorare la qualità di vita di pazienti cardiopatici di ogni età». Soddisfazione, ovviamente, è stata espressa anche da Maria Bernardi, commissario straordinario dell'Asp, per l'adozione di «un sistema così innovativo presso l'ospedale di Vibo Valentia che rappresenta uno dei momenti più avanzati della telemedicina

moderna e innovativa. Tale iniziativa - ha aggiunto la manager - risponde alle nostre inderogabili esigenze di rendere sempre più moderno e funzionale un servizio così importante come quello garantito dall'Utic e ci permette di fare un ulteriore salto di qualità in un settore che rappresenta un sicuro punto di eccellenza per la sanità vibonese e che non può che essere accolto favorevolmente da parte dei pazienti interessati, atteso che il sistema utilizzato non ha un costo aggiuntivo per gli stessi. Grazie alle nuove tecnologie messe a disposizione - ha concluso la Bernardi - sarà ridotto il numero di accessi in ospedale per i controlli ambulatoriali consentendoci, parimenti, un diverso utilizzo del personale sanitario che precedentemente veniva impiegato per tale attività».



**TECNOLOGIA PER LA SALUTE** Michele Comito riceve il Medtronic carelink



## Era stata emessa su richiesta dell'Asp

# L'acqua torna potabile nel quartiere Gagliano

## Revocata l'ordinanza

È stata revocata l'ordinanza che proibiva l'uso dell'acqua nel quartiere Gagliano. A disporlo è stato il sindaco della città, Sergio Abramo considerato che sono venuti meno i presupposti che hanno determinato il divieto. L'ordinanza del primo cittadino, infatti, fa seguito alla comunicazione dell'Asp con la quale viene proposta la revoca dell'ordinanza relativa al non utilizzo dell'acqua destinata al consumo umano per scopi potabili nel quartiere Gagliano, e più esattamente nella zona compresa tra via Orti, Provinciale per Gimigliano, via Smaldone e Lenza. L'Azienda sanitaria, in particolare, ha evidenziato che le ulteriori verifiche hanno determinato la potabilità dell'acqua. Quindi, al momento non esistono altri motivi che impediscono il normale utilizzo dell'acqua per il consumo umano.

A tale proposito è intervenuto, con una nota, Elio Mauro, presidente dell'associazione "Il ponte Morandi", il quale ha chiesto al sindaco «d'intervenire con urgenza affinché ciò non si ripeta in futuro; è giunta l'ora di dire basta, gli abitanti di della città, nonché di Galiano meritano rispetto, non devono essere solamente utilizzati come un serbatoio di voti ma anche di acqua». Anche perchè, secondo Mauro, «non è la prima volta che nel quartiere storico di Gagliano, in merito alla problematica dell'acqua "non potabile" si debba ricorrere ai ripari, utilizzare l'acqua dai propri rubinetti, per gli abitanti, è diventato un' incubo. Molto probabilmente, se qualche epidemia non è ancora scoppiata e solamente grazie al tempestivo intervento da parte dei responsabili dell'ufficio tecnico comunale addetti ai controlli delle reti idriche che informano con tutti i mezzi disponibili la cittadinanza e bloccano in tempo reale le forniture. Ma tutto ciò non basta per far stare tranquilla la popolazione di Gagliano; credo che l'amministrazione comunale, con immediatezza, si debba interessare a risolvere questo importantissimo e pericolosissimo problema che affligge da tempo le famiglie dell'antico quartiere». ◀





Ritorna potabile l'acqua nel quartiere Gagliano

## SANITÀ Da “Catanzaro nel Cuore” giudizio severo sull’evento Quella seduta del Consiglio solo una inutile sceneggiata

«Il consiglio comunale ad hoc sulla Sanità, ad appena una settimana dalla sua celebrazione, si è già caricato di significati da operetta. Infatti nessuna risposta seria e nessun riscontro concreto si sono finora avuti rispetto ai punti oggetto della trattazione». È severo il giudizio del movimento civico indipendente “Catanzaro nel Cuore” sui risultati ottenuti in quella assise assimilata ad una messa in scena improvvisata.

«Nei fatti – sostiene il movimento – la questione Sanità resta irrisolta e, se possibile, ne esce aggravata poiché - come apprendiamo dalla stampa - anche quel simbolico “verbale” sottoscritto a Palazzo De Nobili è entrato nel contesto giudiziario delle indagini in corso sulla Sanità regionale. Un quadro desolante e grave, rispetto al quale chiunque ha difficoltà a capire le lodi espresse da gran parte della politica catanzarese al governatore Scopelliti per quanto “non fatto”».

«Ci attendevamo, e ancora attendiamo – insiste Catanzaro nel Cuore – un chiarimento sulla Cardiochirurgia; e poiché siamo abituati a ragionare con gli atti

ufficiali e non con i “verbali delle intenzioni” ad uso degli allocchi, ci atteniamo a quelli attualmente in vigore i quali assegnano zero posti letto a Catanzaro (decreto n. 136/2011) e venti posti letto a Reggio (decreto n. 106/2011, addirittura ribadito con decreto n. 112/2012). Quanto ai corsi di laurea nelle professioni sanitarie siamo ancora fermi alla contraddizione di Scopelliti che il 1 giugno 2012 stipula un protocollo d’intesa (Dpgr n. 77) tra Regione, Università La Sapienza di Roma e Asp di Cosenza e - dopo appena 96 ore - ne stipula un altro con l’Ateneo Magna Græcia, in esecuzione dei Dpgr n. 7 e n. 11 del 2012, per rassicurare circa il fatto che “la sede universitaria dei corsi di laurea delle professioni sanitarie è l’Università di Catanzaro”. Della serie: il bianco può essere nero e il nero può essere bianco!».

«C’è poi tutta la vicenda del Pugliese-Ciaccio, sulla quale anche il Prefetto è allarmato. E non solo per il Pronto Soccorso: l’eliminazione dei 100 posti letto e le mancate assunzioni atte a garantire i servizi essenziali, pesano più di un macigno sui malati». ◀



L’aula consiliare durante il dibattito



Si farà fronte alle carenze di personale nelle unità di neonatologia e otorinolaringoiatria

## Siglata l'intesa tra l'Asp e il "Pugliese"



**Il "dg" Gerardo Mancuso ha siglato l'intesa con Elga Rizzo**

Sono stati siglati due protocolli d'intesa tra l'Azienda sanitaria provinciale e l'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" «per far fronte – informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale – alla carenza di personale medico nelle unità operative di neonatologia ed otorinolaringoiatria delle medesime Aziende».

«Tali accordi – continua la Regione – fanno seguito ad un apposito incontro sollecitato dal presidente della Regione nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario, Giuseppe Scopelliti, alla presenza del dirigente generale del dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie Antonino Orlando, del dirigente del settore Risorse umane Bruno Zito, del direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" Elga Rizzo e del direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso».

«L'intesa in questione consentirà di garantire l'erogazione delle prestazioni sanitarie utilizzando indistintamente il

personale sanitario nei presidi ospedalieri di Catanzaro e Lamezia Terme, anche al fine di fronteggiare adeguatamente il consueto picco di attività ospedaliera che si registra durante il periodo estivo. In entrambi i casi le attività saranno organizzate nell'ambito dei dipartimenti interaziendali funzionali del "Materno infantile" e dell'"Otorinolaringoiatria". Gli accordi – continua la Regione – consentiranno all'Asp di Catanzaro e all'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro di rispondere ai bisogni della popolazione dell'area di riferimento, nel settore specifico, condividendo i percorsi clinico-assistenziali, diagnostico/terapeutici, gli standard di appropriatezza delle prestazioni, le "best practice" e i modelli organizzativi, nel rispetto degli attuali indirizzi di programmazione regionale. Tale modalità organizzativa è stata dettata dalla necessità di garantire le prestazioni sanitarie nell'ambito delle restrizioni al reclutamento di personale sanitario, dovute al vigente blocco del turnover». ◀



## La linea dura del consiglio direttivo **I farmacisti optano per le azioni legali**

Il consiglio direttivo dei titolari di farmacia ha deliberato all'unanimità di dare «immediato avvio alle iniziative necessarie, giudiziarie e non, per ottenere ciò che la legge riconosce e che l'Asp di Catanzaro nega». Il riferimento è al recupero degli oneri finanziari sostenuti «per aver anticipato per anni somme alla parte pubblica». «Con lo spirito di leale cooperazione e di chiara buona fede che da sempre contraddistinguono la categoria nel rapporto con le Istituzioni – scrive in una nota il presidente provinciale di Federfarma, Vincenzo Defilippo – le farmacie hanno assicurato al Governo regionale, impegnato nel durissimo compito di “governare” il deficit sanitario, ogni e più ampia forma di collaborazione. Oggi però i farmacisti non possono continuare a farsi carico, professionalmente ed economicamente, dei risparmi di spesa e dell'innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia dell'assistenza farmaceutica territoriale che pure hanno procurato e procurano al Governo regionale, il quale puntualmente se ne fa vanto in ogni occasione pubblica istituzionale piuttosto che politica». Comunque sia, «con senso civico i titolari di farmacia sino all'avvio delle azioni legali restano disponibili ad aprire un tavolo tecnico di confronto per superare i presunti ostacoli alla definizione del contenzioso». ◀



## **OSPEDALE** Reazioni sul salvataggio in extremis del reparto di terapia neonatale **Benincasa: il dg Mancuso è la persona sbagliata** **Ruberto: colpa di Loiero, ma la Tin non chiuderà**

Salvataggio in extremis del reparto di Terapia intensiva neonatale almeno fino al prossimo settembre. Poi ci sarà il secondo tempo d'una partita che metterà in discussione l'esistenza dell'ospedale lametino, perchè con l'eventuale cancellazione della Tin diminuirebbero inevitabilmente le mille nascite all'anno nel reparto di ostetricia. Qualsiasi mamma vuole partorire con sicurezza, non rischiando che il bambino debba essere portato a Catanzaro se dovesse nascere con qualche problema.

Non mancano le reazioni dopo l'accordo raggiunto ieri tra Regione e Asp per sopperire con due medici alla carenza di personale specialistico nel reparto neonatale cittadino. Dice Teresa Benincasa, consigliere comunale del Misto: «Se è vero che la qualità di chi amministra sanità si misura sui livelli d'assistenza e prestazioni ospedaliere, facendo quadrare i conti, va riconosciuto che il direttore generale Gerardo Mancuso è la persona sbagliata al posto sbagliato». Secondo Benincasa, prima eletta nel Pdl, «non lo suggerisce una sintesi politica ma lo evidenziano i fatti, o meglio i dati su cui l'amministratore Mancuso da tre anni compie scelte puntualmente opposte al suo dovere di garantire salute. Fa specie che in città si registrino da parte degli esponenti politici di tutti gli schieramenti, posizioni più preoccupate di garantire questioni personali e di equilibrio. Quando sarebbe ora che le isti-

tuzioni avviassero un confronto serio sui ragionevoli dubbi del declino della sanità lametina».

E mente c'è chi critica, c'è anche chi sottolinea l'intesa raggiunta che per ora ha sventato il rischio chiusura d'un reparto che funziona bene dagli anni Settanta. Pasqualino Ruberto del movimento "Labor": «La città sta pagando i danni causati dalla giunta Loiero e dalla mancanza di personale, causa spostamento e mobilità, che ha visto nel corso di questi anni l'arretramento della sanità lametina e il depotenziamento di numerosi reparti». Ruberto spiega che «le difficoltà sono dovuti al blocco del personale e al reperimento di nuovi addetti a causa del Piano di rientro. Tuttavia è stato siglato un accordo per il reperimento di personale con la struttura dell'area di Centro, grazie al quale si copriranno le ore necessarie a mantenere aperta la struttura». E commenta le proteste: «Di sit-in in città, a causa dei disastri di quest'amministrazione comunale, ne potremmo fare uno al giorno».

Rosa Andricciola, capogruppo del Pd al Comune, insiste: «Le responsabilità di Scopelliti, commissario regionale alla sanità, e dell'attuale governo di centrodestra per lo stato della sanità lametina, non si possono nascondere né attribuire ai precedenti governi semplicemente perché abbiamo subito un primo Piano di rientro dai pregressi debiti che purtroppo non ha ridotto i conti in rosso e non ha prodotto un miglio-

mento dei servizi nella regione».

Continua Andricciola: «In città il piano del 2010 di Scopelliti ha assegnato il ruolo di "spoke", cioè periferia, con riduzioni di posti letto, primariati, reparti e specialità. Questa destinazione è stata una decisione politica del centrodestra di Scopelliti e Talarico di tener distante la sanità lametina dal capoluogo. Si trattò allora, come i fatti accaduti hanno poi dimostrato, di un atto di consenso politico alla necessità di Catanzaro di avere un bacino d'utenza libero per l'affermazione di quella che oggi viene definita la "cittadella sanitaria". Che viene sostenuta da un'incredibile ricaduta di risorse economiche che porta un cittadino catanzarese ad avere 7 volte più risorse di un lametino».

La capogruppo sostanzialmente replica a Raffaele Mazzei del Pdl: «Non è vero che "la gestione delle risorse avviene a livello centrale e che le regioni ne devono seguire pedissequamente l'indirizzo governativo". Vero invece che in Calabria le risorse che provengono dal governo centrale con un'assegnazione pro capite vengono distribuite per finalità non solo sanitarie. Così si possono spiegare le grandi risorse per Catanzaro dove i reparti, le specialità e gli ospedali sono doppi, tripli o anche quadrupli. Così si può spiegare che la Regione continui a pagare 100 mila euro al mese di leasing dal 2011 per le attrezzature del Centro cuore a Reggio che nemmeno funziona». ◀





Teresa Benincasa



Pasqualino Ruberto

## BOTRICELLO

# Testamento biologico ed eutanasia Sì del Comun

**BOTRICELLO.** Il sindaco di Botricello, Giovanni Camastra, dopo aver dato vita ad un consiglio comunale aperto al quale ha preso parte anche Mina Welby per promuovere il progetto di legge d'iniziativa popolare su testamento biologico ed eutanasia legale, ha deciso di firmare anche i 12 referendum radicali.

Si tratta dei referendum su separazione delle carriere dei magistrati e abolizione dell'ergastolo per far tornare al servizio i magistrati fuori ruolo, limitare il carcere preventivo ai soli reati più gravi e alcuni quesiti in materia di Giustizia.

Il primo cittadino ha anche sottoscritto gli altri referendum: divorzio breve, droga, niente carcere per i fatti di lieve entità, abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, abolizione del reato di immigrazione clandestina e abolizione delle norme che ostacolano il lavoro e il soggiorno regolare dei cittadini stranieri.

Camastra, sostenuto dall'assessore all'Ecologica e alla Cultura Salvatore Procopio, ha definito i temi proposti ovvero le questioni sociali urgenti, cui è necessario dare una risposta che la politica non è riuscita a dare.

Nei prossimi mesi sarà avviata una raccolta firme per sostenere «queste battaglie di civiltà». ◀ (r.s.)



## SOVERIA M. Antonello Maida: sono tante le richieste quotidiane **L'unico ortopedico fa sciopero e in ospedale non si fanno visite**

**SOVERIA MANNELLI.** «Questa volta non c'entra Gerardo Mancuso, poiché l'assenza dell'ortopedico nel solo giorno settimanale di lunedì è stata conseguenza di uno sciopero di categoria: l'Azienda comunque avrebbe potuto rinviare le sedute a martedì, cosa che non è avvenuta, quindi dobbiamo registrare un'assenza del servizio di 15 giorni, con pazienti ancora una volta indispettiti».

È quanto afferma in una nota il presidente del comitato "Pro ospedale" di Soveria Mannelli Antonello Maida che aggiunge: «Una vera torre di Babele quella dell'ortopedia che l'Azienda non vuole risolvere, almeno qui a Soveria dove i medici vengono mandati a tantum e quando vengono, una volta a settimana, possono fare massimo 40 visite, questo è il tetto prefissato. Eppure le richieste locali settimanalmente possono sfiorare anche i 60 appuntamenti, in pratica 10 o più al giorno».

«A Soverato nello scorso mese di giugno – afferma Maida – un ortopedico inviato da Lamezia, per sopperire alle richieste di 3 giorni (venerdì, sabato e lunedì)

pare abbia fatto 9 visite: un po' poche se comparate con quelle locali. Cosa che evidentemente ipotizza la dismissione del reparto a Soverato, ma non la presenza di 2 medici che garantirebbero 2 turni giornalieri, a un tiro di schioppo dalle eccellenze regionali tutte concentrate a Catanzaro. Nulla da eccepire sulla necessità di mantenere tale servizio a Soverato, ma proporzioni alla mano, la sperequazione di trattamento è più che evidente».

«Se poi aggiungiamo la precarietà della radiologia con un solo medico – aggiunge Maida – che quando assente priva il reparto delle consulenze radiologiche, della Tac e dell'impossibilità di fare ecografie, la dice tutta sulle buone intenzioni lastricate. E proprio in questi giorni l'assenza giustificata del dirigente del laboratorio analisi mette in discussione il ventaglio prestazionale del reparto, impossibilitato a fare persino le urinoculture. L'ospedale, che non è più tale eccetto la medicina e la pediatria, che insieme hanno poco più di 15 posti letto, rimane solo un avamposto con soli servizi, nemmeno garantiti. Eppure la richiesta c'è». ◀



L'ospedale di Soveria Mannelli



## PETILIA P. Già posizionato nell'atrio **La Croce rossa dona un defibrillatore alla scuola "Sisca"**

**Carmelo Colosimo  
MESORACA**

Un defibrillatore donato dalla Croce Rossa alla scuola elementare e materna, in una cerimonia sobria che si è svolta nei locali della scuola elementare mons. Domenico Sisca, diretta dalla dirigente Maria Ierardi.

Nell'atrio è stata fissata una tabella di "Postazione Salvavita" con le istruzioni e il dispositivo per tenere sotto carica il defibrillatore, il cui uso e le cui prestazioni sono state illustrate con dovizia di particolari da Michele Pariano, che ha portato i saluti del presidente provinciale Antonio Greco. «Non c'è cosa più bella che sapere cosa fare in quei brutti momenti che nella vita possono capitare» ha affermato con competenza Pariano, che ha parlato di circa 60 mila morti all'anno per arresto cardiaco in Italia, «che speriamo di ridurre con questo strumento». Ecco perché «dobbiamo imparare a saper utilizzare questo apparecchio intelligente, tenuto conto che molti insegnanti di questa scuola hanno già frequentato il corso BLS-D (Basic Life Support-Defibrillation) tenuto da istruttori della Croce Rossa Italiana».

La percentuale di sopravvi-

venza è strettamente legata alla tempestività del soccorso. Per questo, chi è testimone di un evento drammatico deve saper intervenire. Non tutti sanno, infatti, che l'utilizzo, entro pochissimi minuti, di un defibrillatore semiautomatico esterno, utilizzabile anche da personale non sanitario opportunamente formato, potrebbe salvare la vita alla persona in arresto cardiaco.

Poche e decise manovre, praticate da personale qualificato, consentono di salvare, in pochi minuti, il paziente attraverso un corretto utilizzo di questo "giocattolo salvavita" donato dal comitato provinciale della Cri nell'ambito del progetto "Trenta ore per la vita". Antonio Forte, Aed Sales, ha illustrare il funzionamento del defibrillatore. «È motivo di grande soddisfazione», ha ribadito la dirigente Ierardi, apprezzando ed esaltando il ruolo dei volontari della Cri «pensando a quello che fate ogni giorno per salvare la dignità umana in luoghi dove vivere non è sempre facile. Seguendo una mia filosofia mi sto sforzando di rendere la scuola sempre più sicura, perché i bambini vanno tutelati, rispettati ed amati. E questa è una grande prova di sensibilità umana e professionale». ◀



Michele Pariano dona il defibrillatore al dirigente Maria Ierardi



Siglato in Prefettura un protocollo d'intesa fra enti locali, Asp e Tribunale per garantire l'attività dei servizi sociali

# Tutela dei minori, una legge che diventa "realtà"

**Antonella Furci**

La tutela dei minori è un campo complesso e articolato. Lo è a tutte le latitudini ma diventa una corsa ad "ostacoli" lì dove, come in Calabria, a causa dei moltissimi Comuni, i servizi sociali non sono sempre presenti, nonostante gli stessi siano delegati dallo Stato ad adempiere agli obblighi di tutela dei diritti minorili. In sostanza, pur essendoci le leggi, di fatto non vi è tutela.

Ma alla legge ha inteso rispondere per la sua applicazione e per "porgere" una mano agli enti locali, il protocollo d'intesa - già sottoscritto per la prima volta a Crotone - che ieri mattina è stato firmato in Prefettura.

A farsi carico di tale accordo sono stati il prefetto Michele di Bari, affiancato dal vice prefetto Stefania Caracciolo, il presidente del Tribunale per i minorenni di Catanzaro, Luciano Trovato, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza della Calabria, Marilina Intriери, la referente dell'Azienda sanitaria provinciale, Maria Dolores Passante, anche direttrice del distretto sanitario di Tropea e Serra San Bruno, la rappresentante del distretto sanitario di Vibo, Katia Amaddeo, i rappresentanti dei Comuni dell'Ambito territoriale sociale (l'assessore Antonio Fuscà per il Comune di Vibo, il sindaco di Spilinga Franco Barbalace e Carmela Staltari delegata del Comune di Serra San Bruno) e i rappresentanti della Provincia.

Attraverso questo protocollo si investono, quindi, direttamente i Comuni, e non più solo

la Regione, ad adempiere alla responsabilità del concreto servizio, così da garantire le funzioni tutelanti i diritti degli interessati. In tal senso, il Tribunale per i minori collaborerà con gli operatori dei servizi sociali, mentre da parte sua la Prefettura si è assunta l'impegno di sensibilizzare e coordinare Regione ed enti locali nell'attuazione della legge. Una "catena" pronta a lavorare in sinergia, dove le strutture di supporto inter-comunali - le cosiddette Equipe territoriali di Ambito, costituite da personale professionale - si occuperanno di iniziative dirette alla tutela. Tra le altre cose, inoltre, è stata prevista nei Comuni capo ambito la figura del responsabile dei servizi sociali e per meglio garantire tali funzioni multidisciplinari, a breve dovrebbe aggiungersi anche la scuola, quale luogo principale di individuazione di difficoltà e disagi dei bambini e degli adolescenti.

«Del 30% della popolazione giovanile calabrese, circa il 60% evidenzia stati di disagio e in maggioranza legati a problemi economici familiari», ha evidenziato la Intriери in riferimento all'importanza del protocollo.

Al fine di espletare nel concreto tale responsabilità, per il presidente Trovato «l'accordo deve essere interpretato non come un mero documento, bensì quale strumento attuativo condiviso da parte sociale e sanitaria». Concetto ribadito anche dal prefetto Michele di Bari, che ha sottolineato come «questo accordo sollecita ad aggredire il problema relativo la mancanza di tutela dei minori che purtroppo esiste anche nel territorio».



Il prefetto Michele di Bari con i rappresentanti istituzionali per la firma del protocollo



Consegnati nel reparto Utic dello Jazzolino i primi otto monitor ai portatori di pacemaker di ultima generazione

# La tecnologia aiuta i cardiopatici

Il dott. Comito: un sistema innovativo che migliorerà la vita dei pazienti

**Lino Fresca**

Consegnati i primi otto monitor Medtronic Carelink ai portatori di pacemaker. Un grande passo in avanti nella cura delle malattie cardiovascolari. I monitor sono stati consegnati nell'Unità operativa di cardiologia dell'ospedale "Jazzolino", diretta dal primario Michele Comito.

Si tratta di un innovativo sistema tecnologico in grado di monitorare a distanza le condizioni di salute dei pazienti a cui è stato impiantato un pacemaker di ultima generazione. «Il sistema – ha spiegato il primario dell'Utic Comito – consentirà di rilevare i dati sul dispositivo cardiaco impiantato e attraverso un semplice linea telefonica domestica trasmetterli su un server dove personale sanitario autorizzato può accedervi con un identificativo e una password attraverso internet. Il sistema invia automaticamente

tutte le informazioni memorizzate e nel caso in cui emergessero problemi di natura tecnico-clinica dal controllo dei dati trasmessi, il paziente verrà contattato e invitato a recarsi in ospedale per una visita ambulatoriale. Il controllo Medtronic Carelink – ha continuato Comito – avviene ogni qualvolta il paziente utilizza il monitor consentendoci di prendere decisioni terapeutiche rapide ed adeguate per la terapia ed il benessere del paziente. Attraverso la verifica dei dati e la segnalazione di specifici allarmi è possibile infatti, garantire le migliori condizioni di assistenza facilitando inoltre, il lavoro dei medici e contribuendo concretamente a migliorare la qualità di vita di pazienti cardiopatici di ogni età».

Soddisfazione ha espresso dal commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi per l'adozione di un sistema così inno-

vativo nell'ospedale Jazzolino che rappresenta uno dei momenti più avanzati della telemedicina moderna e innovativa. «Tale iniziativa – ha sottolineato il commissario Bernardi – risponde alle nostre inderogabili esigenze di rendere sempre più moderno e funzionale un servizio così importante come quello garantito dall'Utic e ci permette di fare un ulteriore salto di qualità in un settore che rappresenta un sicuro punto di eccellenza per la sanità vibonese e che non può che essere accolto favorevolmente da parte dei pazienti interessati, atteso che il sistema utilizzato non ha un costo aggiuntivo per gli stessi. Grazie alle nuove tecnologie messe a disposizione – ha concluso – sarà ridotto il numero di accessi in ospedale per i controlli ambulatoriali consentendoci parimenti, un diverso utilizzo del personale sanitario che precedentemente veniva impiegato per tale attività». ◀





Il dott. Michele Comito, primario del reparto di Cardiologia

## SAN CALOGERO Dalla Bcc defibrillatori a tre guardie mediche

Guido Galati  
SAN CALOGERO

Le postazioni di guardia medica di San Calogero, Rombiolo e Zambrone da oggi disporranno di un nuovo e importante apparecchio salvavita. Stamani, nella sala consiliare del municipio di San Calogero, il presidente del consiglio di amministrazione della locale Banca di credito cooperativo, Antonino Barone, consegnerà, infatti, alla commissaria dell'Asp di Vibo Valentia, Maria Pompea Bernardi, che ne aveva fatto richiesta tramite il responsabile aziendale Giuseppe Rotella, tre cardiodefibrillatori automatici destinati, appunto, a rendere più efficienti le strutture sanitarie dei tre comuni.

Alla cerimonia, fissata per le 12, parteciperanno, oltre a Barone e Bernardi, i sindaci di Rombiolo, Giuseppe Navarra, e di Zambrone, Pasquale Landro, mentre il Comune di San Calogero, attualmente retto da una commissione straordinaria, sarà rappresentato dal viceprefetto Andrea Cantadori.

La lodevole iniziativa, che interpreta appieno i principi solidaristici cui s'ispira il movimento della cooperazione di credito, a breve sarà estesa anche ad altri centri del Vibonese dove la Bcc è presente con proprie filiali. ◀



## Bovino viaggiava legato, due denunce

GLI AGENTI della Sezione di polizia stradale di Crotona hanno denunciato due persone per trasporto irregolare di animali vivi. In particolare, secondo quanto reso noto, un bovino femmina di grossa taglia è stato trovato sul cassone di un autocarro non attrezzato per il trasporto di animali vivi. L'animale era legato dalla testa alla sponda dell'automezzo con una corda e viaggiava senza possibilità di deambulare. Il conducente ed il proprietario del mezzo, giunto in un secondo momento, sono stati denunciati per il reato di maltrattamento di animali e sanzionati amministrativamente per un ammontare complessivo di 18.320,31 euro.

Sul luogo dell'accertamento sono intervenuti i veterinari dell'Asp per la verifica delle condizioni di salute dell'animale e per i successivi provvedimenti di specifica competenza.

Nell'ambito di un servizio di controllo sulla strada statale 107 in tutto gli uomini del vicequestore Ugo Nicoletti hanno controllato 53 veicoli e accertato 40 infrazioni. Una la carta di circolazione ritirata.



# Autismo, la Pet cura ora è legge

ALL'INDOMANI dell'approvazione in consiglio regionale della legge sulla Pet Therapy, esprime il suo plauso l'associazione Equipariamo di Catanzaro, fondata da Aldo Tassoni e oggi presieduta da Elio Tassoni, impegnata da anni nella sperimentazione sul campo di metodologie terapeutiche con gli animali per bambini autistici. La legge promossa da Claudio Parente e approvata dalla massima assise calabrese, fa entrare la nostra regione nella lista delle poche, in tutto il Paese, all'avanguardia per la possibilità di praticare tale metodo terapeutico nella cura dell'autismo ed altre similari patologie.

«Quando iniziammo questa strada, cinque anni fa - spiegano i fondatori di Equipariamo - non avevamo idea di dove ci avrebbe condotti; sentivamo tutto il peso della solitudine, se pure sostenuti dalla speranza e dal desiderio di contribuire con tutte le nostre forze a costruire un presente ed un futuro migliore per i nostri figli. Per questo - spiegano - venne fondata l'associazione Equipariamo ed iniziò per noi quel faticoso, ma avvincente percorso che oggi, a cinque anni di distanza, ci fa essere fieri della strada intrapresa. Non sono mancati i disagi e le difficoltà, e solo la sensibilità e lungimiranza di Enti come la Camera di Commercio di Catanzaro, presieduta da Paolo Abramo, ha permesso all'associazione di superare momenti bui». «L'esperienza acquista - spiegano ancora i fondatori dell'associazione Equipariamo -, ha fatto sì che l'utenza intorno a noi crescesse, e fin dal 2009 sono circa 48 gli utenti che frequentano stabilmente il nostro centro, trovando un riferimento certo, familiare ma allo stesso tempo altamente specializzato, come pure impegnato - per quanto possibile - per non far pesare a livello economico le diverse sedute».



Un operatore a lavoro



A Neonatologia e Otorinolaringoiatria sanitari sia da Catanzaro che da Lamezia

# Personale, sì ai protocolli

*Accordo siglato tra Regione, Azienda sanitaria e Pugliese*

SONO stati siglati ieri due protocolli d'intesa tra l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio per far fronte - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - alla carenza di personale medico nelle Unità operative di neonatologia ed otorinolaringoiatria delle medesime Aziende.

Tali accordi fanno seguito ad un apposito incontro avvenuto nella giornata di ieri sollecitato dal presidente della Regione nella qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, Giuseppe Scopelliti, alla presenza del dirigente generale del dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie Antonino Orlando, del dirigente del settore risorse umane Bruno Zito, del direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo e del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso.

L'intesa in questione consentirà di garantire l'erogazione delle prestazioni sanitarie utilizzando indistintamente il personale sanitario sui presidi ospedalieri di Catanzaro e Lamezia, anche al fine di fronteggiare adeguatamente il consueto picco di attività ospedaliera che si registra durante il periodo estivo.

In entrambi i casi le attività saranno organizzate nell'ambito dei Dipartimenti interaziendali funzionali del Materno infantile e Otorinolaringoiatria.

Isuddetti accordi consentiranno all'Asp di Catanzaro e all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro di rispondere ai bisogni della popolazione dell'area di riferimento, nel settore specifico, condividendone i percorsi clinico-assistenziali, diagnostico / terapeutici, gli standard di appropriatezza delle prestazioni, le "best practice" e i modelli organizzativi, nel rispetto degli attuali indirizzi di programmazione regionale. Tale modalità organizzativa è stata dettata dalla necessità di garantire le prestazioni sanitarie nell'ambito delle restrizioni al reclutamento di personale sanitario, dovute al vigente blocco del turn over.



Ospedale Pugliese



## Catanzaro nel cuore «Al Consiglio sulla sanità conventicola di firmaioli»

«Il consiglio comunale ad hoc sulla Sanità, ad appena una settimana dalla sua celebrazione, si è già caricato di significati da operetta. Infatti nessuna risposta seria e nessun riscontro concreto si sono finora avuti rispetto ai punti oggetto della trattazione. La percezione, oggi, è che una conventicola di firmaioli in fregola di bellurie abbia dovuto necessariamente "mettere in scena" qualcosa, ancorché improvvisata, per evitare di ricevere i fischi del pubblico dopo i continui rinvii del civico consesso», ad intervenire il movimento Catanzaro nel cuore. «Nei fatti la questione Sanità resta irrisolta e, se possibile, ne esce aggravata poiché – come apprendiamo dalla stampa – anche quel simbolico "verbale" sottoscritto a Palazzo De Nobili è entrato nell'ampio contesto giudiziario delle indagini in corso sulla Sanità regionale. Un quadro desolante e assai grave, rispetto al quale chiunque ha difficoltà a capire le lodi espresse da gran parte della politica catanzarese al governatore Scopelliti per quanto "non fatto", si legge nella nota del movimento.

«Ci attendevamo, e ancora attendiamo, un chiarimento sulla Cardiocirurgia; e poiché siamo abituati a ragionare con gli atti ufficiali e non con i "verbali delle intenzioni" ad uso degli allocchi, ci atteniamo a quelli attualmente in vigore i quali assegnano zero posti letto a Catanzaro. Quanto ai corsi di laurea nelle professioni sanitarie siamo ancora fermi alla contraddizione di Scopelliti»



I capigruppo consiliari si dividono. Il Pdl: «La colpa è di Loiero e Lo Moro». Dal Pd: «Non è vero»

# Sanità, caccia ai responsabili

Mazzei: «Il Tin non sarà soppresso». Andricciola: «S'impegni Scopelliti e Talarico»

«A Catanzaro  
si spende 7 volte  
di più rispetto  
a Lamezia»

La politica cittadina non si smette. Non c'è infatti unione quando si tratta di difendere la città. E' stato sempre così. E si continua anche sulla questione che riguarda la sanità. Il botta e risposta fra i capigruppo consiliari Raffaele Mazzei del Pdl e Rosa Andricciola del Pd né è infatti l'ennesima dimostrazione. Le fibrillazioni quindi aumentano e tutto ruota sulla paventata chiusura del reparto di terapia intensiva neonatale del "Giovanni Paolo II". Mazzei non ci sta sulle accuse rivolte al presidente della Giunta regionale Scopelliti in qualità di commissario straordinario della sanità calabrese. Mazzei definisce «affermazioni demagogiche» e «distanti dalla realtà» quelle esternate dalla consigliera Rosa Andricciola (Pd) sulla sanità lamezina che ha chiesto una seduta consiliare ad hoc. Il capogruppo del Pdl ricorda alla stessa che «a tutt'oggi il lametino sono stati l'ex presidente della Regione Calabria Agazio Loiero e l'ex assessore alla Sanità Doris Lo Moro con una riforma sanitaria che non solo eliminò l'Asl n° 6 di Lamezia Terme, in una sola notte senza nessuna logica economica ma con il solo fine di potenziare altre realtà sanitarie, quella catanzarese per esempio, a discapito di quella lamezina ma ridusse i servizi sanitari ai nostri concittadini».

E rammenta alla stessa consigliera che i responsabili di quella decisione «rappresentavano e rappresentano i maggiori riferimenti politici del suo partito». In tutto questo la replica di Andricciola non si fa attendere: «Le responsabilità di Scopelliti, commissario regionale alla sanità, e dell'attuale governo di centrodestra per lo stato della sanità lamezina non si possono nascondere né attribuire ai precedenti governi semplicemente perché abbiamo già subito un primo piano di rientro dai pregressi debiti (2010-2013) che purtroppo non ha ridotto i debiti e non ha prodotto un miglioramento della

sanità regionale».

E ancora, per Andricciola l'evidenza di tanto è che lo stesso presidente Scopelliti, «autore del fallimentare piano precedente e che perciò avrebbe dovuto essere sostituito nel compito avrebbe», è stato incaricato della redazione del successivo piano di rientro 2013-2015 che è prossimo e che «comporterà nuovi aumenti di tasse e balzelli per i calabresi e riduzioni dell'assistenza sanitaria in tutta la Regione». Quindi per Andricciola questo «non può certamente essere attribuito alla amministrazione di centrosinistra del 2004 ma è addebitabile unicamente al precedente piano di Scopelliti del 2010». Rimarcando che a Lamezia il piano del 2010 di Scopelliti ha assegnato il ruolo di spoke, «cioè periferia, con riduzioni di posti letto, primariati, reparti specialità». E che la destinazione a spoke «è stata la decisione politica del centrodestra di Scopelliti e Talarico di tener distante la sanità lamezina dal capoluogo». In tal senso Andricciola evidenzia che la sanità catanzarese viene sostenuta da «una incredibile ricaduta di risorse economiche che porta un cittadino che risiede a Catanzaro ad avere 7 volte più risorse di uno residente a Lamezia Terme». Mazzei, di contro, sul punto però ha incalzato su altri aspetti, compreso il caso della terapia intensiva neonatale. Ha ricordato infatti che il presidente Scopelliti ha dovuto fin dal suo insediamento «ripiantare centinaia e centinaia di milioni di euro di debiti creati dalla Giunta regionale dell'ex presidente Loiero e dell'assessore Regionale Lo Moro, già sindaco della nostra città per due mandati». E che le risorse «sono molto limitate» e che «la gestione avviene a livello di Governo centrale» e che le regioni «ne devono eseguire pedissequamente l'indirizzo governativo».

E sulla reparto di terapia intensiva il capogruppo del Pdl rassicura sostenendo che «grazie al tempestivo intervento» del presidente odierno «non è avvenuta nessuna chiusura del reparto Tin (terapia intensiva

neonatale) con la conseguenza che il servizio continuerà ad essere prestatato». Pertanto per

Mazzei «non ci sarà nessuna chiusura» del Tin. E aggiunge: «purtroppo scellerate spese del Governo Loiero Lo Moro hanno imposto riduzione della spesa sanitaria che non è un incentivo all'emigrazione potendo contare il nostro ospedale su professionalità eccellenti».

Di rimando, il capogruppo del Pd Andricciola sostiene invece che «non è vero, come si avventura a dire il capogruppo del Pdl, che la gestione delle risorse avviene a livello centrale e che le Regioni ne devono seguire pedissequamente l'indirizzo governativo». Ma per Andricciola «è vero, invece, che in Calabria le risorse che provengono dal Governo centrale con una assegnazione pro capite vengono distribuite per finalità non solo sanitarie». In conclusione Andricciola chiede al capogruppo del Pdl Mazzei di assumere «l'impegno con la Città» che nel nuovo piano che il presidente Scopelliti si appresta a presentare l'ospedale di Lamezia «non sarà più "spoke" e che reparti di eccellenza, come la terapia intensiva neonatale, «non solo non verranno chiusi ma saranno sostenuti spostando le risorse da dove sono in eccesso». E che impegni il governo regionale perché «si faccia una programmazione per l'intera area provinciale e non per la Città di Catanzaro». Quindi chiede a Mazzei se «può assumere questo impegno» il Pdl e il partito del presidente del Consiglio Regionale Talarico «o continueranno a menar giaculatorie tutte le volte che saremo costretti a difendere le giuste richieste del nostro ospedale e della nostra sanità?».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso della terapia intensiva neonatale; a lato: Raffaele Mazzei e Rosa Andricciola

## Soveria M. In ospedale medici una volta a settimana

# Per una visita ortopedica prenotazione il 12 ottobre

SOVERIA MANNELLI – «Questa volta non c'entra Gerardo Mancuso, poiché l'assenza dell'ortopedico il lunedì è stata conseguenza di uno sciopero di categoria. L'azienda comunque non è esente da colpe, poiché avrebbe potuto rinviare le sedute a martedì, facendo registrare un'assenza del servizio di quindici giorni, con pazienti indispettiti per le continue manchevolezze».

Dà notizia del disservizio presso il nosocomio dell'alto lametino di Soveria Mannelli Antonello Maida, presidente del comitato pro ospedale del Reventino, per il quale «è una torre di Babele quella di ortopedia che l'azienda non vuole risolvere poiché i medici vengono mandati una volta a settimana e possono fare massimo 40 visite, mentre le richieste settimanalmente sfiorano anche i 60 appuntamenti, dieci o più al giorno».

A Soverato, invece, fa presente Maida, nello scorso mese di giugno un ortopedico inviato da Lamezia, per sopperire alle richieste di tre giorni (venerdì, sabato e lunedì) «pare abbia fatto nove visite». Poiché «se comparate con quelle locali». Un fatto che ipotizzerebbe la dismissione del reparto a Soverato, «ma non la presenza di due medici - rimarca Antonello Maida - che garantirebbero due turni giornalieri, a un tiro di schioppo di eccellenze regionali concentrate a Catanzaro».

Per Maida «non c'è nulla da eccepire per Soverato, ma la sperequazione è evidente. Se poi si aggiunge la precarietà di radiologia con un solo medico, che se assente priva il reparto delle consulenze radiologiche, della Tace dell'impossibilità di

fare ecografie, la dice tutta sulle buone intenzioni lastricate». Inoltre, in questi giorni l'assenza giustificata del dirigente del laboratorio analisi «mette in discussione le prestazioni del reparto, impossibilitato a fare persino le urinoculture».

Insomma la volontà sembra chiara. Per Maida «l'ospedale, non più tale eccetto medicina e pediatria, insieme con poco più di 15 posti letto, rimane solo un avamposto con soli servizi, nemmeno garantiti. Eppure la richiesta c'è. Oggi un paziente ha richiesto una visita ortopedica, l'esame sarà fatto il 12 ottobre. Mentre per un'ecografia è addirittura impossibile sapere quando sarà fatta, sempre per colpa dei calendari che non arrivano da Lamezia».

Quando in radiologia c'era il dottor Grandinetti le ecografie andavano ben oltre le 15 prestazioni giornaliere. Oggi il tetto arriva a sei, mentre l'utenza fa ricorso alle cliniche private convenzionate.

«Non regge più l'attenuante generica del Piano di Rientro - osserva infine Maida - un direttore generale ha ampi spazi di manovra, trattandosi solo di veicolare qualche unità medica, peraltro promessa. Evidentemente il pubblico deve abdicare a logiche che a noi sfuggono e che nessuno spiega, anche se potrebbero sembrar chiare, poiché quando a Soveria si sono recati in pompa magna i referenti più titolati le proiezioni parlavano di fare un ospedale ricco di contenuti, rinforzando i servizi, ipotesi mai realizzate».

**R.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soveria Mannelli



Ruberto: «È stato siglato un accordo per reperire il personale»

## «Il reparto non chiuderà»

«La città sta pagando i danni causati dalla Giunta Loiero e dalla mancanza di personale, causa spostamento e mobilità, che ha visto nel corso di questi anni l'arretramento della sanità lamezia e il depotenziamento di numerosi reparti». Così, il leader del Movimento Labor, Pasqualino Ruberto il quale annuncia che il reparto di terapia intensiva neonatale di Lamezia non chiuderà. «Ho avuto più interlocuzioni - prosegue infatti Ruberto - sia con il governatore Scopelliti che con il direttore generale dell'Asp, Mancuso i quali mi hanno assicurato che la struttura non si chiuderà. Le difficoltà sono dovute al blocco del personale e al reperimento di esso a causa del Piano di rientro. Tuttavia è stato siglato un accordo per il reperimento di personale con la struttura dell'area di Centro, grazie al quale si copriranno le ore necessarie a mantenere aperta la struttura. Appare, ora più che mai evidente - stigmatizza Ruberto - che la situazione venuta a crearsi è frutto delle gravi responsabilità di chi, come il centrosinistra, ha portato la Calabria allo sfascio, costringendoci ad estenuanti gestioni commissariali. E non solo a livello regionale. Di sit-in a Lamezia, a causa dei disastri di questa amministrazione comunale, per esempio, ne potremmo fare uno al giorno. Per quanto ci riguarda ci adopereremo per il rilancio della città di Lamezia facendo la nostra parte e impegnandoci a fondo».



## Cutro Guardia medica a Steccato

CUTRO - E' attiva nella frazione Steccato, in contrada Marinella, presso il Centro servizi, la guardia medica turistica dell'Asp. Lo ha reso noto l'ufficiale di governo della frazione Steccato, Salvatore Salerno. Il servizio, che sarà attivo a luglio e agosto ed è stato finanziato dal Comune che ha impegnato 10.000 euro, sostituisce il medico curante per le persone non residenti in temporaneo servizio. La guardia medica turistica sarà operativa dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. I non residenti nel territorio dell'Asp potranno usufruire del servizio a titolo gratuito, previa esibizione della tessera sanitaria e del documento di esenzione del ticket. Domenica dalle 8 alle 20 e i giorni feriali dalle 20 alle 8 i cittadini possono rivolgersi, per interventi con caratteri di urgenza, al servizio di continuità assistenziale del capoluogo comunale in via Giovanni XXIII, telefonando allo 0962775800. Per visite non urgenti i non residenti dovranno pagare un ticket di 15 euro per visite ambulatoriali e 25 euro per visite domiciliari.

Per situazioni di emergenza derivante da evento acuto gli utenti possono sempre rivolgersi al servizio 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il primario Comito e il commissario Bernardi è un ulteriore salto di qualità nell'assistenza

# Il cuore monitorato a distanza

*Grazie a un innovativo sistema di controllo dei cardiopatici acquistato dall'Asp*

## L'azienda tra le prime in Calabria

di FRANCESCO PRESTIA

PER unanime convinzione di pazienti e addetti ai lavori il reparto di cardiologia e terapia intensiva dell'ospedale Jazzolino si colloca tra le (purtroppo ancora poche...) eccellenze sanitarie della sanità vibonese. Grazie all'impegno del primario Michele Comito e alla sensibilità e disponibilità del commissario straordinario Maria Bernardi il reparto ha compiuto un ulteriore passo in direzione di un'assistenza sempre più efficiente e adeguata.

Di cosa si tratti è presto detto: l'Azienda sanitaria provinciale ha acquistato alcuni particolari monitor che, posizionati nelle abitazioni dei pazienti portatori di pace maker, sono in grado di consentire ai medici il monitoraggio costante degli interessati. I primi otto monitor Medtronic Carelink sono stati consegnati ieri mattina, alla presenza del direttore sanitario aziendale Francesco Miceli. Come ha spiegato il primario Comito, si tratta di un «innovativo sistema tecnologico in grado di monitorare a distanza le condizioni di salute dei pazienti a cui è stato impiantato un pacemaker di ultima generazione. Il sistema consen-

tirà di rilevare i dati sul dispositivo cardiaco impiantato e attraverso una semplice linea telefonica domestica trasmetterli su un server dove personale sanitario autorizzato può accedervi attraverso internet con un identificativo e una password».

Il controllo Medtronic Carelink, ha aggiunto il dottor Comito, avviene ogni qualvolta il paziente utilizza il monitor consentendo così ai sanitari di prendere decisioni terapeutiche rapide ed adeguate per la terapia ed il benessere del paziente stesso. Attraverso la verifica dei dati e la segnalazione di specifici allarmi è possibile infatti, garantire le migliori condizioni di assistenza. Tutto questo facilita il lavoro dei medici e contribuisce concretamente a migliorare la qualità di vita di pazienti cardiopatici di ogni età.

In sostanza, il sistema adottato dall'Asp vibonese, tra le prime in Calabria, invia automaticamente in reparto tutte le informazioni che di volta in volta memorizza e, nel caso in cui dal controllo dei dati trasmessi emergessero problemi di natura tecnico-clinica, il paziente verrà contattato e invitato a recarsi subito in ospedale per una visita am-

bulatoriale.

Più che giustificata, quindi, la soddisfazione sia di Comito che del commissario straordinario Maria Bernardi per l'adozione presso l'ospedale Jazzolino di un sistema così innovativo, che rappresenta uno dei momenti più avanzati della telemedicina moderna. «Tale nostra decisione – ha dichiarato la Bernardi – va in direzione dell'inderogabile esigenza, da noi avvertita fin dall'inizio del nostro incarico, di rendere sempre più moderna e funzionale la sanità vibonese, nel suo complesso, e in particolare un servizio così importante come quello garantito dall'Utic. Il sistema adottato ci permette di fare un ulteriore salto di qualità in un settore che rappresenta un sicuro punto di eccellenza per la sanità vibonese e non può che essere accolto favorevolmente da parte dei pazienti interessati, considerato anche che esso non ha un costo aggiuntivo per gli stessi».

Grazie alle nuove tecnologie messe a disposizione, ha infine sottolineato il commissario straordinario Bernardi, sarà ridotto il numero di accessi in ospedale per i controlli ambulatoriali, il che consentirà all'azienda un diverso e proficuo utilizzo del personale sanitario, precedentemente impiegato per tale attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La consegna dello strumento per il monitoraggio a distanza dei cardiopatici

Il protocollo sottoscritto da Prefettura, Garante, Tribunale dei minori, Asp, Provincia e Comuni

# Obiettivo: tutelare i minorenni

«Attività per garantire una crescita e uno sviluppo sano e armonico»

di FRANCESOLO DUCA

«L'OGGETTO della Tutela è l'insieme delle attività volte a garantire ai minori una crescita e uno sviluppo sano e armonico all'interno della loro famiglia o alternativamente e, possibilmente, in un nucleo familiare, o in assenza di tale possibilità, presso strutture idonee, secondo quanto previsto dalle leggi in merito alla tutela minorile». Questo è l'essenza del contenuto delle prestazioni pattuite ieri nell'ufficio della Prefettura di Vibo Valentia, per assicurare la piena attuazione delle funzioni di Tutela dei minori nell'ambito della Provincia vibonese. Gli Enti istituzionali che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa sono la Prefettura di Vibo Valentia, l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Calabria, il Tribunale per i minorenni di Catanzaro, l'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, la Provincia di Vibo Valentia, e i Comuni capofila (Vibo, Serra S. Bruno e Spilinga) dell'ambito territoriale sociale di Vibo Valentia. Tali istituzioni, aderendo all'accordo, si sono impegnati a concorrere alla realizzazio-

ne di un sistema di servizi tutela dei minori, in grado di rispondere ai nuovi bisogni sociali, convenendo sulla «necessità di costruire congiuntamente una rete territoriale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché creare percorsi volti alla formazione e all'aggiornamento del personale che opera nei servizi».

Il prefetto di Vibo Valentia, Michele Di Bari e il presidente Tribunale per i minorenni, Luciano Trovato hanno espresso l'auspicio che l'importante documento approvato sia attuato. «Prestare attenzione ai minori - ha affermato il Prefetto - significa essere attenti al futuro. La materia della tutela dei minori è ben regolata dalle leggi. L'Asp di Vibo ha sempre dato risposte concrete, surrogando i Comuni». Il presidente del Tribunale per i minorenni, ha invitato i rappresentanti dei Comuni capofila a non lasciarsi privare dalla Regione di una funzione che compete agli Enti locali. «Come Comuni - ha espresso il presidente Trovato - non accettate la convinzione della Regione che non siate in grado di gestire quest'attività».

Il Tribunale per i minorenni, nell'ambito delle sue funzioni, vuole stimolare un cambiamento. Mi sono impegnato per la formazione ma portate il personale che deve essere formato. La tutela dei minori è lo snodo della società». Nell'intervento di Mariolina Intriari, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza è stata rilevata la necessità di un collegamento con l'Istituzione scolastica, «pilastro essenziale» nelle politiche di Tutela dei minori. A sottoscrivere il protocollo d'intesa, i Comuni capofila erano rappresentati dall'assessore alle Politiche sociali di Vibo Valentia Antonio Fusca, dal sindaco di Spilinga Barbalace e dal responsabile Servizi sociali di Serra San Bruno, Carmela Staltari. Per l'Asp di Vibo Valentia ha sottoscritto il protocollo d'intesa, Maria Dolores Passante in rappresentanza anche del Distretto sanitario di Serra San Bruno e Tropea. Katia Amadeo, responsabile Servizi sociali Asp vibonese, ha firmato il documento per il Distretto sanitario di Vibo Valentia.

Il Commissario straordinario, Ciclosi ha sottoscritto il protocollo d'intesa per la Provincia di Vibo Valentia. Contestualmente alla firma

della convenzione, sono state ribadite le funzioni afferenti a ciascun Ente. Al Prefetto, quale titolare dell'Ufficio territoriale del Governo, spetta il compito di promuovere tutte le possibili forme di collaborazione interistituzionale tra lo Stato e le Autonomie territoriali. Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, tra le diverse funzioni, promuove iniziative a tutela dei minori. Alla Provincia spettano tutte le funzioni amministrative, nel campo delle politiche sociali indicate dalle leggi. Ai Comuni, compete garantire l'esercizio delle funzioni amministrative concernenti interventi sociali a livello locale. All'Asp compete «la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana, attraverso il Servizio sanitario nazionale». Per garantire omogeneità progettuale e operativa d'intervento in tutto il territorio provinciale, è stato individuato un Coordinamento tecnico a livello centralizzato degli Ambiti, riguardante il Comune di Vibo Valentia in quanto capoluogo di provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della sottoscrizione del protocollo per la tutela dei minori





## **RASSEGNA STAMPA DEL 04/07/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**